

La salute intellettuale: la bussola della nostra vita

di

Valentina Diaconale

**“La vita non è penitenziaria.
Si valorizza scrivendosi,
senza il compito di sconfiggere
il male, senza l'ombra dinanzi
che costringe nella chiusura
il corpo e la scena in cambio
di una vita ideale”**

Armando Verdiglione, psicanalista, imprenditore e scienziato ha fondato la sua casa editrice **“Spirali”** ponendo come prima istanza proprio ciò che negli anni '70 veniva messo in discussione: la cultura. Nel suo ultimo libro **“La nostra salute”** ci spiega come l'uomo è rimasto ancorato all'idea di salvezza che gli impedisce di vivere serenamente la propria vita mentre, attraverso la valorizzazione del singolo viaggio che ognuno di noi è destinato a compiere, la salute diventa intellettuale e il piacere si trasforma come approdo alla qualità della vita.

Come è avvenuto il passaggio dallo studio della semiotica all'editoria ed imprenditoria?

“Durante il mio primo anno di università nella Facoltà di Lettere e Filosofia, alla Cattolica di Milano, ho cominciato a stampare delle dispense che diventavano libro. Non erano ciclostilate come si faceva all'epoca ma le facevo stampate con i piombi quando ancora non c'era la stampa a freddo. Questi libri ovviamente si vendevano perché universitari. Quindi era già in nuce questo primo aspetto editoriale ed imprenditoriale. Poi ho proseguito i miei studi di linguistica e semiotica a Parigi, continuando a curare dei libri per altri editori sia italiani che stranieri. Dal '73 è nato questo movimento culturale internazionale **“il Secondo Rinascimento”** insieme alla casa editrice. Collaborando con tre collane per la Marsilio, una collana con la Sugarco e curando altre edizioni per Feltrinelli e Rizzoli avevo a disposizione un'equipe internazionale ben preparata. Ma l'attività imprenditoriale è sempre stata accanto a quella scientifica e culturale. La scommessa intellettuale era tale da non dover chiedere aiuti per non dover dipendere da partiti o dalla grande industria. Una scommessa d'indipendenza per un'impresa libera e, per avere un'impresa davvero libera, bisogna sa-

persi mantene riuscendo ad acquisire tutte quelle caratteristiche che ti permettono di essere una vera e propria impresa. Siamo andati avanti con la casa editrice e adesso siamo un gruppo importante. E' una casa editrice nettamente culturale nel senso che non sono libri di una sola stagione ma sono libri che rimangono, che si vendono sempre. Restano nel catalogo. Chi va in libreria anche dopo 30 anni può chiederli e trovarli. Abbiamo pubblicato grandi autori, come Ionesco, che per molto tempo non veniva più considerato perché ritenuto non impegnato socialmente, non avendo la tessera di un partito. Borges con difficoltà veniva accettato perché anche lui era un poeta e non era certamente un militante caratterizzato ideologicamente. Ma abbiamo lanciato anche autori che erano sconosciuti. Esistono diversi filoni di cultura estera, un filone giapponese

importante, un filone russo che però ha un aspetto particolare in quanto sono stati pubblicati maggiormente i dissidenti della vecchia Unione Sovietica. Dissidenti innovatori, scienziati. Esiste inoltre un filone sulla cultura ebraica. Scrittori che in qualche modo legono e reinventano questa cultura. Lo stesso per la cultura cattolica. Una casa editrice, quindi, veramente culturale”.

La teoria della cifrematica quanto è legata a questo tipo di attività?

“Bisogna tenere conto dell'apporto rivoluzionario del Rinascimento e quindi di Leo-

nardo da Vinci, Niccolò Macchiavelli e di Ludovico Ariosto. Noi viviamo in un paese dove un artista ha inventato la scienza: Leonardo da Vinci dicendo che l'esperienza è originaria fa un qualcosa che prima d'ora nessuno aveva constatato.

Quello che valeva era il mondo delle idee era l'idea di origine legata a Platone e l'iper uranio. Da Vinci ci insegna che l'esperienza è originaria, la vita è originaria e che quindi bisogna coglierla, capirla e intenderla ed è questa la rivoluzione. La scienza della vita, la scienza della parola contrapposta al discorso tradizionalista. E' come lo scarto che c'è tra la memoria e il ricordo. Prima ci si occupava dei ricordi, delle reminescenze, della commemorazione e quindi del ritorno all'origine. Invece con la nascita del rinascimento è la memoria ad essere in primo piano, la memoria dell'avvenire, la memoria attuale, la memoria come invenzione, come arte, come

scrittura. Come scrittura dell'esperienza. E allora l'esperienza ha l'infinito come esperienza. Non come potenziale "ad infinitum" ma l'infinito dell'esperienza in cui bisogna saper inserire il proprio potenziale, la propria vita attuale che è intangibile. Leonardo da Vinci è l'infinito dell'esperienza. Ed è questa

la rivoluzione vera e propria. Capire quale sia la particolarità per ciascuno di noi, qual'è la sua logica e qual'è la struttura del proprio viaggio intellettuale. In che modo si scrive, come si qualifica la memoria e come si qualifica lo stesso viaggio. Stabilire quale sia il proprio tenore di vita, il tono della vita, la qualità della vita. E, questa istanza della qualità della vita è la salute".

E qui ci ricollegiamo al suo ultimo libro. Lei dice che la salute intellettuale non ha l'emergenza della malattia per essere instaurata.

"Esatto la salute intellettuale. Ognuno di noi quando pensa alla salute pensa alla

morte. Questa è una semplice mitologia. Si vive in continua apprensione pensando alla malattia, si cerca una via di salvezza. Si cerca di sopravvivere anziché vivere ma noi non siamo dei superstiti. In questo senso il concetto stesso di malattia è da mettere in discussione perché troppo legato al
c o n t i -
n u o
r i f e -
r i -

mento della morte, alla paura della morte. Mentre bisogna tener conto della salute come la nostra bussola, come l'istanza di qualità, come capitale intellettuale. La memoria che diviene capitale, come è spiegato nel mio libro precedente "Il capitale della vita", quindi della memoria che diventa capitale intellettuale. Non è il capitale dei ricordi. Noi siamo abituati a pensare alla memoria come un deposito che sostanza dei ricordi, un capitale da accumulare. Mentre la memoria che diviene capitale deve essere intellettuale e non ci devono essere i ricordi. I ricordi sono troppo pesanti, non dobbiamo fermarci ai ricordi. Altrimenti si rischia di non vivere più. Questo è il destino dell'uomo occidentale. Nel Rinascimento avviene questa trasformazione intellettuale che è alla base della trasformazione politica ed economica della modernità che ha poi invaso l'intero pianeta. Ci sono reminescenze, fondamentalismi, rivolte in nome del passato ma, mano a mano la modernità prevale, è culturalmente inevitabile in quanto conquista fondamentalmente culturale.

Il concetto di guarigione è legato a questo?

"La guarigione è questo. E' un processo di valorizzazione della memoria e quindi della vita. Decidere quale sia il proprio progetto di vita, quale sia il suo programma individuale e quindi avviare il processo di valorizzazione della vita. Qualunque cosa si faccia, qualunque cosa si cerchi all'interno del proprio viaggio".

E il dispositivo immunitario in specifico come si spiega?

"Se noi stiamo a pensare sempre alla morte ci lasciamo andare. Se rimuginiamo continuamente sui ricordi, i nostri, quegli degli altri, le analogie, i confronti, noi ci lasciamo andare. Farsi carico di quello che ci può accadere è un modo per perdere l'immunità. Il dispositivo immunitario è un dispositivo di vita, un dispositivo anche alimentare, di parola, all'interno delle attività diventa un dispositivo commerciale, di comunicazione, di

scrittura. Non dobbiamo farci carico dei ricordi e in modo particolare dei sentimenti, ma bisogna essere disposti alla novità, al "discolpare" per seguire la novità. Spiare quale sia l'ipotesi dell'avvenire senza avere la testa rivolta al passato."

Ma l'esperienza, il nostro bagaglio cultu-

rale, la storia, come viene inserita all'interno di questo discordo.

"Il termine "Storia" è una parola greca che significa "ricerca". La memoria è ricerca, la memoria diventa impresa. L'esperienza si traduce in ricerca e impresa come base di partenza per guardare in avanti. Senza l'esperienza non può esserci nessun processo di valorizzazione"



Armando Verdigione

